UWE GOLDENSTEIN

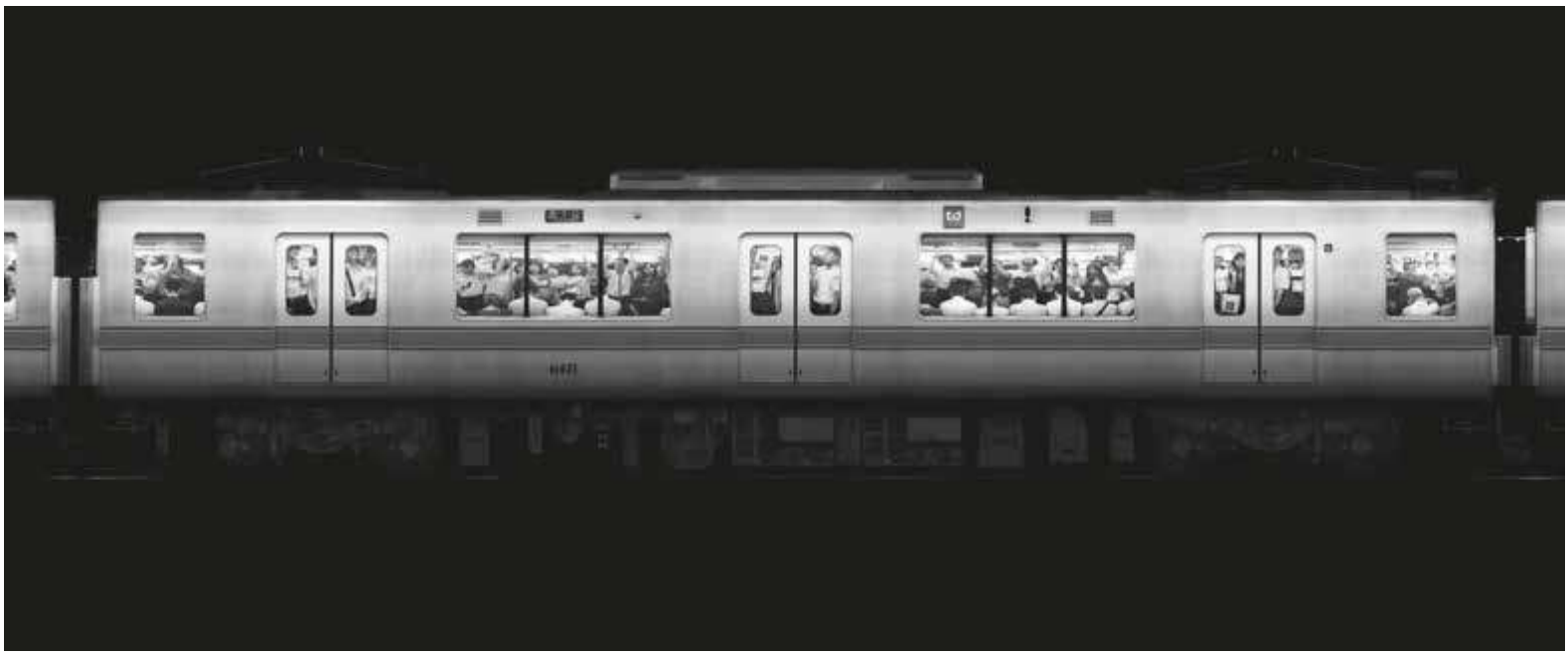
Prepararsi per l'oscurità

Preparing for Darkness

di Lucia Rossi

Daniel Pitín, Permeation, 2021, olio e tecnica mista su tela /oil and mixed media on canvas, Selected Artists Collection, Berlin

Adam Magyar, Stainless 03621 (Tokyo 2010), silver gelatin print, ed. of 6



Lo storico dell'arte e curatore tedesco Uwe Goldenstein (*1971) ha lavorato come ricercatore per la Rockefeller Foundation di New York e l'Imperial War Museum di Londra, nonché docente, giornalista e autore specializzato in arte contemporanea. Ha sede a Berlino dal 2002, dove la sua collezione privata può essere visitata su appuntamento, dove svolge la professione di critico d'arte e advisor, in particolare per la pittura contemporanea. Realizza anche cataloghi d'arte e il suo prossimo libro - sul pittore rumeno Radu Belcin - sarà pubblicato nell'aprile di quest'anno.
Nel 2018 Goldenstein ha impostato la serie di mostre "Preparing for Darkness" incentrata sulla posizione malinconica nell'arte contemporanea, esposte finora in Germania e Svizzera. Le prossime edizioni della serie includeranno opere di artisti quali Adam Magyar, Richard Stipl, Nicola Samorì, Daniel Pitín, Flavia Pitis, Evan Penny e Radu Belcin e si svolgeranno al Museo Zoya (Slovacchia) e al Museo Kampa di Praga alla fine di quest'anno. Lo abbiamo incontrato per farci illustrare il significato della sua visione.

Nella sua ultima pubblicazione "Prepararsi per l'oscurità. A New Movement in Contemporary Painting" (2020) parli di un divorzio. Perché pensi che sia tempo di divorzio nella pittura contemporanea e come lo descriveresti?

"È tempo di divorziare. Un divorzio da un tipo di pittura contemporanea che sembra sospesa nell'eterna postmodernità; una pittura che, per una marcata mancanza di abilità pittorica, non riesce a fare riferimento a nient'altro che a se stessa. Questo stato dell'arte moderna può essere vissuto come un pluriverso di stili, citazioni e allusioni senza una parvenza di coerenza interna. I 15 pittori europei selezionati che sono pubblicati nel mio libro, rappresentano un contro-concetto e sono tutti nati negli anni 1970 e '80, si ergono come esempi di una generazione segnata da un eccezionale approccio intellettuale alle pratiche artistiche. L'esame approfondito della storia dell'arte, abbinato a una straordinaria abilità artistica, può essere visto come vero e imminente, in quanto ciascuno, attraverso il proprio stile unico, offre un dialogo reale, pittoricamente comprensibile e percepibile tra l'arte passata e il proprio mondo emotivo inscritto. Ciò che li accomuna è una resurrezione della malinconia, che torna ad evidenziare il magico in un'esperienza visiva. In questo senso, la mia metafora scelta "Prepararsi per l'oscurità" intende descrivere sia la malinconia che lo status quo, unendo questi 15 artisti, unici come sono, in un nuovo movimento nell'arte contemporanea."

In questo libro proclami l'italiano Nicola Samorì come uno dei pittori principali e più importanti della scena artistica mondiale, perché ci offre una prospettiva completamente nuova sulla pittura contemporanea. Perché Nicola Samorì secondo lei è un "leader"?

"In contrasto con i movimenti del passato, ad esempio la cosiddetta "Neue Leipziger Schule" (Neo Rauch tra gli altri) c'è un desiderio da parte del pubblico di qualcosa di veramente nuovo e travolgente. Se me lo chiedeste, dichiarerei morta la "Nuova Scuola di Lipsia", soprattutto per il mercato, ma anche per l'accoglienza nella pittura contemporanea. Il nastro o proiettore invisibile che il pittore usava per fingere le sue limitate abilità è ancora visibile. D'altra parte e al contrario, Nicola Samorì può essere visto come un artista ponte che richiama l'eredità della storia dell'arte con una prospettiva completamente nuova che dice: l'opera non ti guarda più, il rapporto è rotto. Molto raramente c'è una figura che focalizza lo spettatore con gli occhi nei dipinti di Nicola Samorì. Allo stesso tempo siamo affascinati dall'estetica della distruzione ben composta. In modo metaforico si potrebbe dire: la distruzione è la migliore metafora dei nostri tempi bui."

E il postmodernismo non è la risposta.

"Quello che posso dire è che il postmodernismo non può rispondere alle domande e ai sentimenti delle

persone in questi tempi. Il nuovo Zeitgeist ha bisogno di una risposta conseguente nell'arte che, per quanto riguarda la pittura, debba essere malinconica, che accetti e prenda il sopravvento sull'anelito dello spettatore incerto che vuole sprofondare in un dipinto e non solo alla ricerca di confronti con la pittura passata, per giustificarne la presenza e il significato (e nel caso di musei e delle mega-gallerie anche del prezzo elevato). Con questa prospettiva si potrebbe dire: Samorì dimostra la fine di tutto."

Come vedi la comparsa di più donne pittrici sul mercato?

"Direi che il mercato cerca di colmare il divario tra i pittori maschi e femmine, cerca di fingere un equilibrio. Ma considero solo quei pittori con alcune abilità straordinarie e uno stile che porti qualcosa di veramente nuovo per l'arte stessa. In quest'ottica la mia pittrice preferita è Dominique Fung. Il ripetizionismo postmoderno sul mercato può funzionare per un po 'nel caso in cui i risultati dell'asta lo accompagnino. Ma non funzionerà a lungo. Immagino che alcune donne alla Peter Doig emergeranno presto e poi il pubblico dirà: ora giochiamo un gioco leale tra i sessi. Penso che il pubblico non si domandi tanto se il creatore dell'arte sia maschio o femmina. Questo è solo il mercato che cerca di trovare nuove aree di marketing e il sentimento di uguaglianza, che è una sciocchezza, perché solo uno dei circa 50 mila artisti attivi ha la possibilità di una vera carriera internazionale."

Flavia Pitis, Sunset over life, 2022, olio su lino / oil on linen

*German art historian and curator Uwe Goldenstein (*1971) worked as a researcher for the Rockefeller Foundation in New York and The Imperial War Museum in London, as well as a lecturer, journalist and author specializing in contemporary art.*
Based in Berlin since 2002, where his private collection can be visited by appointment, he is thus an art critic and adviser for collectors, esp. for contemporary painting. He also produces art catalogues, and his next book - on Romanian painter Radu Belcin - will be published in April this year.
In 2018 Goldenstein established the exhibition series "Preparing for Darkness" focusing on the melancholic position in contemporary art, shown so far in Germany and Switzerland. The next editions of the series will present works e.g. by Nicola Samorì, Daniel Pitín, Flavia Pitis, Evan Penny, Adam Magyar, Richard Stipl or Radu Belcin will happen in Zoya Museum (Slovakia) and Museum Kampa in Prague at the end of this year.

Nicola Samorì, Camille(Agalma), 2008, olio su rame / oil on copper, Selected Artists Collection,Berlin

In your latest publication "Preparing for Darkness. A New Movement in Contemporary Painting" (2020) you talk about a divorce. Why do you think it is time for a divorce in contemporary painting and how would you describe it?

It's time for a divorce. A divorce from a type of contemporary painting that seems suspended in eternal post-modernity; one that, through a marked lack of painterly skill, can't seem to reference anything but itself. This state of modern art can be experienced as a pluriverse of styles, citations, and allusions without a semblance of internal coherence. The 15 selected European painters which are published in my book represent a counter concept and are all born in the 1970s and 80s, stand as examples of a generation marked by an exceptional intellectual approach to artistic practices. The resulting profound examination of art history, paired with extraordinary artistic skill, can be seen as veritable and imminent, as they each, through their own unique style, offer a real, pictorially comprehensible and perceptible dialogue between past art and their own inscribed emotional world. What unites them is a resurrection of melancholy, which returns to highlight the magical in a viewing experience. In that sense, my chosen metaphor "Preparing for Darkness" is meant to describe both melancholy and status quo, uniting these 15 artists, as unique as they are, into a new movement in contemporary art.

In this book you also proclaim Nicola Samorì as the main and most important painter in the worldwide art scene because he allows us a completely new perspective on contemporary painting. Why is Nicola Samorì in your opinion a "leader"?

In contrast to past movements, e.g. the so-called Neue Leipziger Schule (Neo Rauch among others) there is a longing from the audience of something really new and overwhelming. If you would ask me I would declare the New Leipzig School as dead, especially for the market but also for the reception in contemporary painting. The invisible tape or projector which the painter used to pretend his/her limited skills are always visible. On the other hand, and as the opposite, Nicola Samorì can be seen as a binding artist who recalls the legacy of art history with a completely new perspective which says: the work doesn't look at you anymore, the relation is broken. Very rarely there is a figure who focuses the viewer with the eyes in Nicola Samorìs paintings. At the same time, we are fascinated about the aesthetics of the well composed destruction. In a metaphorical way you could say: the destruction, the broken is the best metaphor for our dark times.

And Postmodernism is not the answer...

What I can say is that postmodernism can't answer the questions and feelings of the people in these times. The new Zeitgeist needs a consequent answer in art which-regarding painting-should be a melancholic one, one which accepts and takes over the longing of the unsure viewer who wants to sink into a painting and not only looking for comparisons in past

Radu Belcin, Flowing memories, 2016, olio su lino / oil on linen, Selected Artists Collection, Berlin

painting to justify its presence and meaning (and in case of museums and global player galleries: of the high price, too). With this perspective you could say: Samorì demonstrates the end of everything.

How do you see the appearance of more women painters on the market?

I would say the market tries to fill the gap between the male and female painters, it tries to pretend a balance. But I guess only the painters with some extraordinary skills and a style which brings something really new for art itself. My favourite painter in this view is Dominique Fung. Postmodern repeatism in the market may work for a while in case the auction results go along with it. But it won't work in the long term. Some female Peter Doigs will be established soon I guess and then the audience will say: Now we play a fair game between the genders. I think the audience is not so much looking if the creator of art is male or female. This is just the market that tries to find new fields of marketing and the feeling of equality which is nonsense because only one of about 50 thousand active artists have a chance of a real international career.

Richard Stipl, Landscape and Memory, 2022, legno e gesso / wood and gesso